



Candiana, 16/03/2015

CONSIGLIO COMUNALE del 16/03/2015
PUNTO 01 O.D.G. – recesso dall'Unione dei Comuni del Conselvano
DICHIARAZIONE DI VOTO

Lo avevamo detto da subito: il recesso in deroga non portava da nessuna parte!

A distanza di quasi tre mesi dalla delibera 41/2014, questo Consiglio Comunale si vede costretto a ritornare sul recesso dall'Unione, respinto nella sua formulazione illegittima su tutti i fronti, come avevamo denunciato e facilmente previsto sin dalla sua approvazione.

Infatti, il recesso in violazione dello Statuto, approvato da questa Amministrazione il 18/12/2014, ha reso il nostro Comune lo zimbello dell'Unione, vedendo la delibera respinta dall'Unione ed infine nemmeno avallata dal Prefetto, creando una situazione di conflitto politico ed amministrativo che ci ha isolati ed umiliati come ente e come comunità!

I fatti sono sotto gli occhi di tutti:

- **nella seduta del 18/12/2014 avete vagamente respinto le argomentazioni giuridiche e politiche di entrambe le opposizioni (ALLEGATO "A") che rappresentano – vi piaccia o no - la maggioranza dei cittadini di Candiana, approvando un recesso illegittimo ed una uscita dall'Unione che ci costerà carissimo in termini economici e politici;**
- **non avete considerato nemmeno la nota del 30/01/2015 dei Sindacati (ALLEGATO "B") con la quale i dipendenti di tutti i Comuni chiedono ai Sindaci di proseguire con l'Unione, " che può essere da motore per la rinascita di queste zone" e che affermano come "dopo un anno di "rodaggio" si stava avviando una nuova fase dove il sistema di rete stava in effetti prendendo vita", dimostrandosi contrari all'uscita dei Comuni dall'Unione;**
- **in tutte e tre le sedute del consiglio dell'Unione del 02-03-04/02/2015 siete andati allo scontro con i colleghi Sindaci ed Amministratori che vi chiedevano di ritirare il recesso illegittimo e riformularlo, ma avete voluto forzare la mano, ottenendo che la maggioranza del consiglio dell'Unione uscisse pur di evitare il voto contrario ad un atto di un altro Comune, l'ultimo segno di rispetto al nostro Comune e che Voi, naturalmente, avete inteso al contrario;**
- **con la Sua nota del 18/2/2015 (ALLEGATO "C"), il Prefetto, da Voi interpellato nonostante l'evidenza dei fatti di questi mesi, ha smentito il Sindaco affermando che il recesso in deroga "costituisce un'operazione di notevole complessità amministrativa" e che "immaginare 'scorciatoie' potrebbe rivelarsi, a medio termine, controproducente";**

Alla fine, dopo tre mesi di figuracce, l'Amministrazione BRAZZO si ritrova completamente screditata e riprova a deliberare l'uscita dall'Unione, **con l'aggravante di una gravissima ipoteca politica: infatti, come recita la delibera stessa in approvazione "i membri degli organi dell'Unione hanno chiesto di ribadire la volontà del Comune di Candiana di uscire dall'Unione dopo quanto disposto dalla modifica statutaria" che, tradotto in parole comuni, significa "abbiamo aperto la porta, ora uscite"**.

Candiana è già fuori dall'Unione, politicamente!

Questi sette mesi di contrapposizioni politiche e forzature giuridiche hanno azzerato la credibilità politica del Sindaco, della Giunta e dei Consiglieri di questa Amministrazione, presso i Cittadini e anche presso gli altri Comuni, condannandoci ad un isolamento politico senza precedenti.

Ora che non c'è più nemmeno via di ritorno, che i problemi per tempo denunciati ed anche evitabili sono già alle porte, la Maggioranza BRAZZO si presta ad approvare comunque il recesso dalle conseguenze economiche e politiche gravissime, che non ripeteremo perché già agli atti (ALLEGATO "A") e perché c'è dell'altro che fa comparsa in questo secondo maldestro tentativo di recesso.

Analizziamo la delibera in discussione, punto per punto.

- 1) innanzitutto **non viene disposto il ritiro del precedente recesso illegittimo, creando conflitti di disposizioni tra quello che il consiglio aveva deliberato a Dicembre e quello che si dispone con questo atto.** Farà anche parte dell'innovativo "*criterio rafforzativo*" spiegatoci dal Sindaco BRAZZO nell'ultimo consiglio comunale, ma oramai le rassicurazioni giuridiche di questa Amministrazione non hanno alcuna credibilità. Vedremo cosa comporterà questo primo grave errore. Era più corretto, nonché onorevole, ritirare il recesso illegittimo, piuttosto che richiamarlo integralmente in questa delibera che lo supera del tutto (vedasi dipendenti, tempistiche, la novità del sostituto d'imposta prima non presente, ecc.). Voi richiamate integralmente una delibera sbagliata che dovete rifare, sacrificando linearità e coerenza amministrative a mascheramenti che vi e ci ridicolizzano;
- 2) **la delibera in esame richiama il nuovo art.7 dello Statuto dell'Unione, ma CANDIANA non ha voluto ratificarlo in consiglio, come invece hanno fatto gli altri comuni di CONSELVE, AGNA, BAGNOLI, TERRASSA P., BOVOLENTA!** Prima si ratifica il nuovo Statuto e poi si delibera il nuovo recesso, come ha fatto BOVOLENTA, unico altro comune ad uscire dall'Unione. Sapendo di essere in errore anche qui, vi ridicolizzate nuovamente spiegando che il TUEL ha recentemente previsto che le modifiche statutarie sono approvate dal Consiglio dell'Unione, ma la "ratifica" è un'altra cosa e infatti **gli altri Comuni lo hanno fatto! Così è ulteriormente dimostrato che anche sulle questioni di base l'Amministrazione BRAZZO è in contrapposizione con quegli stessi Comuni con cui dice di voler fare le convenzioni e che invece ci ritengono, giustamente, inaffidabili e problematici. Vi isolate sempre più, anche quando sono questioni di semplice coordinamento e non obblighi di legge: come farete le convenzioni se non andate d'accordo nemmeno sulla gestione di uno Statuto?**
- 3) La risposta ce la danno i successivi punti della delibera, dove viene evidenziato, oltre all'imbarazzante invito ad uscire di cui sopra, che "*il Consiglio dell'Unione, più volte sollecitato, non ha voluto prendere atto della volontà espressa dal Consiglio Comunale di Candiana*" e che "*nelle sedute del Consiglio dell'Unione del 2,3 e 4 febbraio 2015 la maggioranza dei consiglieri si è*

alzata nell'aula facendo mancare il numero legale” dove è lampante il livello di scontro politico a cui avete portato i rapporti con la maggioranza degli altri Amministratori del nostro territorio, nel momento stesso in cui cercavano di venirvi incontro con le modifiche statutarie per il recesso semplificato, che oggi approvate comunque ma da sconfitti ed isolati;

- 4) Sempre l'art.7 dello Statuto dell'Unione, come riportato in delibera, prevede la **perdita per il nostro Comune del diritto a riscuotere qualsiasi quota dei trasferimenti pubblici acquisiti, o anche solo maturati, e a qualsiasi diritto sul patrimonio e demanio dell'Unione costituito con il contributi percepiti dall'Unione con i propri soldi**. Ecco perché abbiamo votato contro la semplificazione del recesso dall'Unione nel Consiglio dell'Unione del 02/02/2015 (ALLEGATO “D”).
- 5) **La delibera riporta in un passaggio “innumerevoli difficoltà organizzative e gestionali nella produzione dei servizi”, eppure il Sindaco BRAZZO ci rassicurava sul recesso in deroga, dicendo “facciamo le cose semplici, NOI!”**, peccato che il Prefetto l'abbia definito *un'operazione di notevole complessità amministrativa*” evidenziando che *“immaginare ‘scorciatoie’ potrebbe rivelarsi, a medio termine, controproducente”* e che l'invito alla ponderazione sia stato colto dall'Amministrazione solo ora, dopo che per tre mesi ogni analogo invito è stato rifiutato a suon di figuracce. Le bugie, anche se ben caramellate, hanno le gambe corte e non conta quanto bravo sia il dispensatore perché, alla fine, si rivelano per quello che sono;
- 6) Le disposizioni di questa delibera sono totalmente in contrasto con il recesso in deroga richiamato (anziché ritirato), soprattutto per le scadenze, la gestione dei dipendenti in “comando”, per le posizioni organizzative, per la novità del sostituto d'imposta, ecc. **Quindi, altro che integralmente richiamata: la delibera del 18/12/2014 del recesso in deroga è integralmente in contrasto con questo atto e andrebbe ritirata per evitare problemi, specialmente rispetto alle problematiche previdenziali, agli obblighi assicurativi ed alle “pendenze contabili” che essa stessa richiama!** Così è ancora più evidente la mancanza di visione e di idee dell'Amministrazione BRAZZO: le delibere non hanno alcun valore e vengono rimescolate con altre, in un collage caotico di atti amministrativi contraddittori la cui applicazione darà problemi e può causare ricorsi al TAR;
- 7) A proposito di *“pendenze contabili”*, cioè i problemi economici legati all'uscita dall'Unione, la delibera richiama addirittura provvedimenti inesistenti! **Infatti, si trova scritto di “funzioni trasferite nel secondo semestre 2014 e primo periodo 2015”:** ma l'Amministrazione BRAZZO ha trasferito funzioni alla UNIONE, pur volendone uscire? Un richiamo inesistente sull'argomento più controverso del recesso è la riprova della inattendibilità delle delibere partorite da questa Amministrazione e di chi le approva. Ancora una volta, ci sono responsabilità ben definite per i ruoli che ognuno di noi si ritaglia con il voto di questa sera.
- 8) Fa specie anche la votazione sulla immediata esecutività, dato che **la delibera si basa sul nuovo Statuto dell'Unione, che nemmeno si è voluto ratificare, al contrario degli altri Comuni, e che diventerà esecutivo tra un mese (il 11/04/2015)!**

Questo insieme di evidenze dimostra come con questa delibera si peggiora ulteriormente la situazione a livello giuridico e di responsabilità: la contraddittorietà di questa delibera di recesso

semplificato non è da meno del precedente recesso in deroga che qui viene richiamato “*integralmente*”, e con il quale presto è apertamente in contrasto, dato che non viene ritirata.

La riflessione finale non può che tornare sull’aspetto politico dell’uscita dall’Unione

NOI abbiamo sempre contestato l’uscita dall’Unione del Conselvano come un suicidio politico che comprometterà il futuro politico ed economico di questo Comune per gli anni a venire: su simili argomenti l’opposizione deve essere la più energica e motivata possibile, per i motivi già spiegati nella seduta del 18/12/2014 (ALLEGATO “A”).

Ma se una scelta politica sbagliata viene anche perseguita scorrettamente, l’opposizione non può che essere la più dura e la più altamente documentata.

Non a caso, i fatti ed il tempo ci hanno dimostrato che avevamo ragione!

L’Unione è la risposta alle prospettive di governo del nostro territorio e solamente tramite di essa i Comuni di questo territorio possono avere nuovi margini rispetto al patto di stabilità, possono accedere a finanziamenti regionali ed europei, dare più coerenza al lavoro dei dipendenti, fornire servizi con sportelli in tutto il territorio, fare fronte ai tagli imposti con i risparmi sui servizi.

Lo abbiamo spiegato e documentato in questo consiglio, quando siamo stati Amministrazione, da quando abbiamo aderito al progetto, a quando l’abbiamo fondata, a quando le abbiamo attribuito tutte le funzioni ed i dipendenti, secondo normativa ma anche con la profonda convinzione che il territorio del Conselvano può darsi unità!

Con l’uscita dall’Unione tutte queste prospettive, questi sforzi, i contributi ottenuti, gli investimenti su strutture e uffici, svaniscono precipitando il comune di CANDIANA nuovamente dentro al patto di stabilità ed alla gestione in solitaria delle risorse comunali.

Un destino di cui, oggi, ciascuno dei consiglieri presenti si rende responsabile.

Dopo sette mesi di malgoverno, di false rassicurazioni, di spregio alle regole, l’unico risultato è portarci fuori dall’Unione, in malo modo!

La sintesi del consigliere SCUDELLARO del primo anno di mandato BRAZZO è quanto mai pertinente: *“rimane solo che noi abbiamo buttato nel cesso quasi un’anno di nostra amministrazione x tentare di non svendere il nostro paese e cercare di toglierlo da questa porcata di struttura in cui tu ci hai messo”*¹.

Però, sta di fatto che La “porcata” dell’Unione non viene sciolta e va avanti, che solamente CANDIANA e BOVOLENTA ne escono, che gli altri Comuni non vi seguono e deliberano sempre in maniera diversa da voi ma coerente tra loro e che rimangono pochi mesi per rendere operative le convenzioni per le funzioni che in quasi due anni l’Unione stava ancora perfezionando a fatica, proprio secondo il vostro dire.

Di norma, è questa la situazione che potrebbe essere definita come una “porcata”, ma non essendone esperti, preferiamo usare un giudizio documentato e acclarato dai fatti, preparandoci al peggio e dichiarando **VOTO CONTRARIO** alla presente deliberazione.

Il capogruppo Consigliare NOI CON VOI e
Consigliere dell’Unione del Conselvano
ing. DE MARCHI ANDREA

¹ Intervento scritto su FACEBOOK – Comunità di Candiana – 3 Marzo 2015 ore 17:36 link: <https://www.facebook.com/groups/candiana/permalink/10153285677216756/>



Candiana, 18 Dicembre 2014

CONSIGLIO COMUNALE del 18/12/2014

PUNTO 03 O.D.G. – uscita anticipata dall'Unione del Conselvano in deroga allo Statuto DICHIARAZIONE DI VOTO

Il voto contrario che qui si esprime è articolato in 4 motivazioni.

1] ILLEGITTIMITA' DELLA DELIBERA

Si premette che la delibera in discussione è innanzitutto illegittima.

I profili di illegittimità di questa "specie" di atto sono pressoché infiniti e se ne indicano solo i principali:

- Statuto dell'Unione del Conselvano, art.7 → è sancito che "*Ogni Comune partecipante all'Unione può recedervi non prima di anni 3 dalla data di adesione*" e che "*Il recesso deve essere comunicato al Presidente dell'Unione entro il mese di giugno di ciascun anno e ha effetto a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo..*" **Pertanto è illegittimo recedere con data 1 gennaio 2015.**
- L.R. 18/2012, art. 4 → "*Lo statuto dell'unione di comuni individua la sede e le funzioni svolte dall'unione, le competenze degli organi, le modalità per la loro costituzione e funzionamento, nonché la durata dell'unione, comunque non inferiore a dieci anni*", **prescrivendo la durata minima delle Unioni di Comuni di 10 anni. Quindi lo Statuto potrebbe essere modificato solo conformemente alla L.R. 18/2012 e quindi innalzando a 10 anni la permanenza minima.**
- D.Lgs. 267/2000 (TUEL) art. 239 → l'organo di revisione deve esprimersi sulle "*modalità di gestione dei servizi e proposte di costituzione o di partecipazione ad organismi esterni;*". **La delibera non contiene il parere dei revisori, ma bensì un allegato che riporta una lettera in cui, anzi, chiedono di "migliorare l'organizzazione, le procedure ed il Sistema Gestionale dell'Unione dei Comuni del Conselvano" e non a recedere da essa o a scioglierla (vedasi ALLEGATO 1);**
- D.L. 78/2010 art.14 → **obbligatorietà gestione associata di tutte funzioni fondamentali entro il 31.12.2014. Ammesso che potesse recedere dall'Unione (cosa che non può!), dal 1/1/2015 il Comune si trova ad essere inadempiente rispetto agli obblighi di gestione delle funzioni associate e viene sanzionato dal Prefetto;**
- **Mancanza del parere del Segretario Comunale, non allegato al momento di deposito degli atti e di cui si chiede l'avvenuta emanazione;**
- **Il Consiglio dell'Unione non può prendere atto di recessioni illegittime, né tanto meno disciplinare "i rapporti tra il Comune di Candiana e L'unione dei Comuni del Conselvano";**

2] DANNI ERARIALI

La delibera stessa evidenzia che all'uscita dall'Unione seguirebbero "pendenze contabili" e la responsabilità che la Corte dei Conti dovrà accertare ricade su chi la vota.

I danni prevedibili già nell'immediato sono:

- STATUTO, art. 7 → il Comune perderebbe, oltre alle quote di patrimonio e demanio irrecuperabili, tutti i contributi ottenuti attraverso l'Unione: sono già stati ottenuti contributi per l'informatizzazione, la sistemazione di spazi, l'acquisto di arredamento, dotazioni per i vigili, ecc.
- DGRV 1417/2013 alleg.B → il "PIANO DI RIORDINO TERRITORIALE" dichiara circa i contributi assegnati che *"In caso di scioglimento dell'Unione, nel caso di recesso di un Comune associato dall'Unione o di revoca del trasferimento della funzione prima del termine di anni cinque,, l'ente beneficiario dovrà sottoscrivere un atto di impegno che preveda la restituzione alla Regione di quota parte del contributo in c/investimento erogato, in proporzione al tempo mancante al compimento dell'intero periodo di cinque anni e, in caso di recesso di un singolo Comune, anche in proporzione al numero di abitanti dello stesso. I contributi non saranno nemmeno ottenibili una seconda volta con altre forme associate;*
- D.L. 78/2010 art.14 → obbligatorietà gestione associata di tutte funzioni fondamentali entro il 31.12.2014. Ammesso che potesse recedere dall'Unione (cosa che non può!), dal 1/1/2015 il Comune si trova ad essere **inadempiente rispetto agli obblighi di gestione delle funzioni e penalizzato nei trasferimenti dello Stato;**
- L.56/2014 → Le Unioni dei Comuni non sono soggette al patto di stabilità, quindi l'**uscita comporterebbe che le funzioni riacquisite dal Comune ricadrebbero sotto i deleteri vincoli aggiuntivi del patto di stabilità, notoriamente causa di reali problemi amministrativi e reali difficoltà per la gestione dei servizi.**
- D.M. 11.09.2013 → **definisce i contenuti e le modalità delle attestazioni dei comuni comprovanti il conseguimento di significativi livelli di efficacia ed efficienza nella gestione associata delle funzioni attuata mediante convenzioni. La mancata dimostrazione di convenienza produce l'obbligo di trasformare la convenzione in Unione di Comuni. Cioè, se la convenzione fallisce, sarà calata dall'alto l'Unione.**

3] MIOPIA POLITICA

La normativa regionale privilegia in senso assoluto le Unioni dei Comuni:

- DGRV 1417/2013 alleg.B → il "PIANO DI RIORDINO TERRITORIALE" prevede al punto 3.3 la seguente lapidaria indicazione *"La forma associativa di riferimento è l'Unione di Comuni, adeguatamente dimensionata sia a livello territoriale che a livello funzionale, per l'esercizio di almeno quattro funzioni fondamentali. In particolare, i principi base per la individuazione dell'ambito adeguato e della forma associativa sono i seguenti:"*, nonché al punto 4 *"L'unione di Comuni, in quanto*

forma associativa stabile e plurifunzionale, è la forma associativa preferenziale dell'ambito gestionale adeguato. Gestione di almeno 4 funzioni fondamentali”

Questo dimostra dire che i prossimi anni gli enti superiori procederanno alla definizione delle unioni, scavalcando chi non lo ha fatto per tempo, con lungimiranza, come nel caso dell'Unione del Conselvano in cui siamo e staremo,

Ma la cosa più grave, politicamente parlando, è che questa delibera, a 15 giorni da fine annone spiega al Consiglio Comunale qui presente ed ai Cittadini con chi si andranno a fare le funzioni associate dal 1/1/2015!

Una assoluta mancanza di rispetto della Giunta e del Sindaco, nel caso non lo si dica, una assoluta follia politica, nel caso non lo sappiano ancora!

4] DERIVA AUTARCHICA

Autarchia, significa “bastare a se stessi”, e corrisponde anche alla terza fase del Regime di Mussolini, quella della autoreferenzialità e dell'avvio per l'Italia verso il destino degli sconfitti.

Non a caso, il capogruppo Gobbo, da settimane, blatera di terza fase.

Una singolare coincidenza, per una Amministrazione Comunale che annovera tra giunta, consiglieri e sodali un bel po' di nostalgici del Duce!

Purtroppo, ne avevamo già la consapevolezza, ed oggi abbiamo la dimostrazione: Candiana vuole fare per sé, Candiana “si basta”, da sola, senza prospettive, in spregio alle leggi, in spregio ai rapporti con gli altri comuni dell'Unione ed ai cittadini.

Un salto nel buio dalle conseguenze gravissime.

Ciò premesso,

SI CHIEDE formalmente che la presente delibera, completa dei suoi allegati e della presente dichiarazione di voto sia inviata ai competenti uffici della Regione Veneto affinché dia un parere sulla legittimità del presente atto;

SI ESPRIME: voto CONTRARIO al presente punto, riservandosi, nel caso in cui l'Amministrazione non abbia preso l'impegno a richiedere il parere regionale sopra formalizzata, di inviare ai competenti uffici regionali ed al Prefetto copia della deliberazione in esame per segnalare l'illegittimità e le responsabilità correlate per gli Amministratori che la hanno votata.

Per il Gruppo Consigliare NOI CON VOI

Unione dei Comuni del Conselvano
 Provincia di Padova
 COLLEGIO DEI REVISORE DEI CONTI

Alla C.A.

Presidente dell'Unione dei Comuni del Conselvano
 Dr. Roberto Milan
 Sede

Sindaco del Comune di
 Agna
 Arre
 Bagnoli di Sopra
 Candiana
 Conselve
 Terrassa Padovana

Segretari Comunali
 Unione dei Comuni del conselvano
 Comune di
 Agna
 Arre
 Bagnoli di Sopra
 Candiana
 Conselve
 Terrassa Padovana

e p.c. Responsabili del Settore Ragioneria
 Dr. Stefano Andreotti
 Dott.ssa Vilma Trovò

Oggetto: Richiesta su azioni organizzative intraprese dagli enti in indirizzo in merito alla gestione degli Enti

I sottoscritti dr. Piero Casagrande, dr. Gianluigi Bettiol e dr. Massimo Da Re, Revisori dei Conti dell'Unione dei Comuni del Conselvano, in relazione alla segnalazione effettuate dal Collegio con verbale del 20 giugno 2014, dell'incontro del 18 settembre 2014 e dell'incontro del 14 novembre 2014,

CHIEDONO

alle Sig.rie Vostre quali azioni sono state e saranno attuate per migliorare l'organizzazione, le procedure ed il sistema gestionale dell'Unione dei Comuni del Conselvano e dei Comuni che la costituiscono.

Il Collegio segnala che l'attuazione della deleghe di funzioni all'Unione da parte dei Comuni ha creato oggettive e consistenti difficoltà operative e organizzative, tali da poter compromettere, allo stato, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa degli Enti coinvolti.



Padova, 30 gennaio 2015

A tutti i membri del Consiglio dell'Unione

p.c. Al Segretario dell'Unione

p.c. a Tutti i lavoratori

Oggetto: mozione contraria allo scioglimento dell'Unione.

Gentili Consigliere e Consiglieri,
le tre Segreteria Provinciali di CGIL CISL e UIL funzione pubblica sono venute a conoscenza nei giorni scorsi di operazioni politiche votate a portare ad un processo di implosione dell'Unione dei Comuni del Conselvano nata appena 2 anni fa e resa operativa ed efficace dal 1.1.2014.

Spiace dover sottolineare che ne siamo venuti a conoscenza attraverso voci di corridoio, con mezze parole dette da qualche politico ai dipendenti, "avvertendoli" dell'imminente trasloco dall'Ente Unione ai propri Comuni di origine.

Non ci permetteremo mai di giudicare le scelte politiche che intendete fare o che farete, sottolineiamo con questa nostra mozione lo stupore di noi operatori sindacali e la grande rabbia dei dipendenti ancora una volta tenuti allo scuro di tutto senza essere stati mai resi protagonisti di questo importante progetto.

Vogliamo porre all'attenzione di tutti che l'idea-il progetto avviato dal Comune di Conselve coinvolgendo i Comuni limitrofi nel 2012 ed a poi reso concreta una realtà territoriale che poteva e può essere da motore per la rinascita di queste zone.

E' sicuramente mancata in fase di avvio una vera concertazione con le parti sindacali, un confronto spesso reso sterile da diversi fattori: il continuo cambio di Direttore, segretario, responsabile ufficio personale ed anche da una mancanza di fondo della progettazione sistematica.

Si è partiti per un lungo viaggio coinvolgendo l'insieme delle risorse umane e materiali del Conselvano senza però avere una gestione manageriale.

Nonostante le nostre sollecitazioni costruttive attraverso fax, note e mediazioni non si è mai creata la condizione per un tavolo di lavoro dove vigesse un pieno dialogo fra rappresentanza di Parte pubblica e sindacale. Ma anche nonostante ciò non abbiamo mai lasciato che la nave andasse alla deriva.

I dipendenti, i vostri dipendenti hanno lavorato con dedizione, hanno fatto di necessità virtù

e li abbiamo sempre indirizzati all'impegno professionale, nonostante le tante condizioni contrarie.

Ora che senza alcuna nota informativa intendete portare all'uscita di uno, due o forse più Comuni siamo certi che non sapete quali effetti deflagranti tutto ciò potrebbe comportare.

Innanzitutto siamo a chiedere ai politici che intendono uscire se hanno un progetto meditato di cosa intendano fare.

Progetto, studio di massima e relazioni sindacali sono propedeutiche a qualsiasi Convenzione-Unione o fusione.

Sappiamo che ANCI Veneto non ha ancora avviato i corsi di formazione per gli amministratori per cui ci chiediamo:

- senza alcuna progettualità
- senza formazione politica
- saltando tutta l'informazione sindacale

Dove volete portare i vostri Comuni.

Vorremmo sottolineare con tutta chiarezza che tra tagli statali, riduzione di risorse e blocco delle assunzioni nessun Comune sotto i 15.000 abitanti è più autonomo.

Non vorremmo che le scelte non meditate a monte di questa sera, portassero a perdere il treno:

La Regione Veneto gestisce i Fondi Europei per le diverse linee di finanziamento: requisito fondamentale l'importo numerico degli abitanti.

Andare a costituire convenzioni fra due o tre enti che insieme fanno a mala pena la soglia dei 10.000 abitanti prevista dalla Legge lo riteniamo un palliativo che consentirà, nel migliore dei casi ossigeno per una o due stagioni. Poi lo Stato colpirà ancora riducendo risorse e portando la famosa autonomia a 0.

La nostra posizione su queste piccole realtà è anche supportata dalle esigenze gestionali.

Concludiamo con una nota di profondo allarme per quello che potrebbe essere lo scenario una volta sciolta l'Unione.

Probabile che il solo Comune di Conselve possa ancora proseguire ma tutti gli altri?

Si sono perse in poco più di un anno 13 professionalità.

I singoli Comuni non hanno più autonomia finanziaria e nemmeno personale (forse si ignora che sono tutti i dipendenti dell'Unione).

Ma quel che è peggio è che sono gli stessi dipendenti che chiedono a CGIL CISL E UIL di impedire di rompere l'Unione, dopo un anno di "rodaggio" si stava avviando una nuova fase dove il sistema di rete stava in effetti prendendo vita.

Ora viene comunicato nei corridoi che tra poco si torna indietro, è una sconfitta per voi politici.

Non può esistere che un progetto così ambizioso e importante per il territorio venga massacrato da lotte intestine.

Proponiamo a tutti voi consiglieri di convocarci ad un tavolo di lavoro, ve lo presentiamo noi un piano di rilancio **Unione del Conselvano 2.0**

Oggi e lo sottolineiamo a chiare lettere siamo a proporvi una ripartenza perché a repentaglio ci sono 7 Comuni un intero territorio che necessita di investimenti e scelte strategiche.

E a gestire tutto ciò, anche se non li considerate vi sono 100 professionisti dei vostri uffici.

Ribadiamo che la responsabilità politica per il futuro e la sopravvivenza degli stessi Municipi è nelle vostre scelte.

CGIL CISL E UIL sono a proporvi un tavolo di lavoro per definire un progetto d'insieme che garantisca servizi ai cittadini ed una organizzazione del lavoro che si basi sulle professionalità presenti.

In caso la scelta fosse di ignorare ancora una volta il dialogo sindacale, le OO.SS. saranno costrette ad utilizzare tutte le modalità a difesa dei cittadini e dei lavoratori.

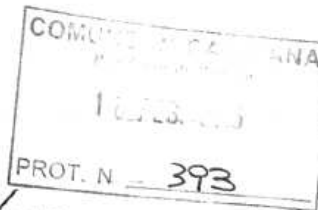
CGIL CISL UIL
Paola Fungenzi Franco Maisto Michele Magrini

ALLEGATO C



Prefettura di Padova

Ufficio Territoriale del Governo
Area II - Ufficio Enti Locali



Prot. n. f. 2182/2015 - Area II
Rif. alla nota n. 326 del 10.02.2015

Padova, 16 febbraio 2015

Alla sig.ra Sindaco
di
Candiana

Oggetto: Recesso anticipato dall'Unione dei Comuni del Conselvano in deroga all'art. 7 dello Statuto dell'Unione stessa.

Si fa riferimento alla nota sopradistinta, con la quale la S.V. chiede un "parere operativo", riguardo ad una deliberazione del consiglio comunale di Candiana, la n. 41 del 18 dicembre 2014, relativa al recesso anticipato dall'Unione dei Comuni del Conselvano.

Occorre rilevare, in proposito, che quest'Ufficio non può entrare nel merito di quanto deliberato, poiché, da quando, alcuni anni fa, è stata perfezionata la riforma del titolo V° della Costituzione, l'Ufficio Territoriale del Governo può esercitare controlli nei confronti delle autonomie locali soltanto nei casi e nelle forme specificatamente indicate dalla legge; pertanto, attesa la delicatezza della materia in oggetto e delle conseguenze, anche solo indirette, rispetto agli interessi contrapposti, in ragione del prevalere di una o di altra tra le possibili modalità di interpretazione ed applicazione, appare opportuno, oltre che doveroso, il riserbo che quest'Ufficio è tenuto a mantenere.

Ad ogni buon conto ed in linea ampiamente generale è fuor di dubbio che il recesso anticipato dall'Unione dei Comuni del Conselvano costituisce un'operazione di notevole complessità amministrativa; allo scopo, è necessario mettere in campo virtuose sinergie, fondate su una attenta e rigorosa interpretazione tecnico-giuridica delle norme statutarie e regolamentari, mai disgiunta da una continuativa opera di prudente e sagace mediazione politico-amministrativa; pare,

Area II
Tel. (39) 049 833749
Fax (39) 049 833780

www.prefettura.padova.it

Piazza Antenore 3
35121 Padova
Tel. (39) 049 833511
Fax (39) 049 833550

Prefettura di Padova - Area 2 Enti Locali - Prot. Uscita N.0008312 del 17/02/2015



Prefettura di Padova

Ufficio Territoriale del Governo
Area II - Ufficio Enti Locali

inoltre, inevitabile, il buon esercizio della pazienza, poiché, in materia, immaginare "scorciatoie" potrebbe rivelarsi, a medio termine, controproducente.

Giova, infine, rammentare che, nell'ipotesi in cui le divergenze risultassero assolutamente insanabili, soltanto il ricorso alla giustizia amministrativa (TAR Veneto), pur con i suoi impegnativi ed onerosi vincoli processuali, potrà tutelare, nella misura più attendibile, l'esito del procedimento in corso.

L'occasione è gradita per ricambiare i più distinti saluti.

il Prefetto

(Patrizia Impresa)

Area II
Tel. (39) 049 833749
Fax (39) 049 833780

www.prefettura.padova.it

Piazza Antenore 3
35121 Padova
Tel. (39) 049 833511
Fax (39) 049 833511

ALLEGATO D

Candiana, 02/02/2015

CONSIGLIO DELL'UNIONE DEI COMUNI DEL CONSELVANO del 02/02/2015
PUNTO 2 O.D.G. –approvazione modifica statuto Unione dei Comuni del Conselvano
DICHIARAZIONE DI VOTO

PRESO ATTO CHE è stata approvata nel consiglio del 22/12/2014 la mozione che impegnava il Consiglio nell' "indirizzo politico" di modifica dell'attuale Statuto in modo da "*garantire la possibilità immediata ed incondizionata di RECESSO a qualunque Amministrazione Comunale*" consentendo la "*tutela di autonomia ed identità giuridica*" del Comune, sulla quale mi ero già espresso con voto contrario;

EVIDENZIATO CHE **anche l'Unione dei Comuni è un ente garantito** in virtù di atti legittimi sottoscritti in piena consapevolezza ed autonomia da Consigli Comunali e Sindaci con pieno mandato, molti dei quali sono ancora presenti o sono in continuità politica ad essi;

RITENUTO CHE la modifica statutaria non sia conforme alla L.R. 18/2012, art. 4 che afferma "*Lo statuto definisce altresì le procedure per lo scioglimento dell'unione e per il recesso da parte dei comuni partecipanti e i relativi adempimenti, inclusa la definizione dei rapporti tra l'unione e il comune uscente, nonché gli effetti, anche sanzionatori e risarcitori, del recesso di un comune prima della scadenza del termine di durata dell'unione*": **la modifica statutaria in discussione non prevede l'inserimento di tali indicazioni, configurandosi non conforme al dettato regionale, anzi, inserendo elementi di instabilità sotto il profilo dell'indirizzo politico dell'ente e della gestione pratico-organizzativa;**

VALUTATO CHE il recesso con le nuove modalità previste dalla modifica statutaria in discussione potrebbe implicare danni erariali sia per i Comuni che per l'Unione, nel caso in cui tali modalità di recesso causassero la perdita parziale o totale dei contributi regionali fino ad oggi assegnati ed impegnati, come chiaramente è riportato nel "PIANO DI RIORDINO TERRITORIALE" approvato con DGRV 1417/2013 alleg. B, il quale recita "*In caso di scioglimento dell'Unione, nel caso di recesso di un Comune associato dall'Unione o di revoca del trasferimento della funzione prima del termine di anni cinque,, l'ente beneficiario dovrà sottoscrivere un atto di impegno che preveda la restituzione alla Regione di quota parte del contributo in c/investimento erogato, in proporzione al tempo mancante al compimento dell'intero periodo di cinque anni e, in caso di recesso di un singolo Comune, anche in proporzione al numero di abitanti dello stesso;*

SEGNALATO CHE questa modifica statutaria, nella denegata ipotesi in cui fosse approvata, non consente comunque al Consiglio dell'Unione di prendere atto di recessi in deroga o incoerenti al precedente o modificato Statuto, come la delibera del Consiglio Comunale di Candiana n°41/2014 o la delibera del Consiglio Comunale di Bovolenta n°2/2015, anche per i motivi che avremo modo di approfondire nella relativa discussione;

Tutto ciò premesso, **a nome del Gruppo Consigliare di Candiana "NOI CON VOI", con l'adesione del gruppo Consigliare "CANPO", insieme al quale si rappresentano la maggior parte dei cittadini di Candiana, si dichiara voto CONTRARIO alla delibera in oggetto.**

Il Consigliere per le Minoranze di Candiana
Ing. DE MARCHI ANDREA